Anno II. TORINO Sabato 14 NOVEMBRE 1868 Num. 316.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 NOVEMBRE 1868

ITALIA

—

Rivista.

In Italia siamo amanti dei *colpi di scena*. Guardate il teatro: se un autore vuole strappare al pubblico un applauso, bisogna che prepari e faccia scoppiare appuntino un bel razzo d'effetto. Il Ministero, che conosce l'indole del nostro popolo, si governa di questa guisa, e di tratto in tratto manda pei fili del telegrafo alla curiosità di tutta Italia una *nouvelle à sensation*.

Ultimamente abbiamo avuta la grande congiura di **Palermo**. Il telegramma annunziatore della scoperta era concepito in termini per cui pareva che la città, che la Sicilia tutta avesse sotto di sè scavata una mina già carica di polvere, e la Polizia governativa, guidata dalla Provvidenza, fosse arrivata a tempo ad arrestare la mano armata di fiaccola che già s'apprestava a porvi il fuoco. Relazioni particolari hanno d'alquanto scemata l'importanza della cosa. Era niente più che un solito armeggio segreto ed impotente dei partiti del passato che si consolano, coll'architettare congiure chimeriche, dell'impossibilità assoluta in cui sono di risorgere.

È una concentrazione acuta di bile che si sfoga in proclami destinati a cascare inefficaci come un razzo incendiario nell'acque. Per semplice curiosità ci piace riferire quest'ultima esplosione letteraria di *fremiti* rivoluzionari a sangue raffreddo, che si attribuisce ai segreti agitatori e cospiratori della Sicilia. Non sarà però inutil forse il ritenere che è cosa tanto facile il fabbricare di questi documenti da chi ha interesse si creda all'agitarsi dei nemici degli ordini attuali, e non possibile il provare se veramente appartengano a chi si attribuiscono. Ad ogni modo ecco l'infelice squarcio rettorico:

Palermo, ottobre 1868.

Siciliani!

Siamo all'ora.... Destatevi alfine! Destatevi e lungi da voi le utopie, giacchè è per esse che mai non si frangono le catene delle quali voi stessi vi siete avvinti.

Si... Destatevi e.... Viva la nostra autonomia; or che lunghi anni di costanti lavori ci han messo nella condizione di poter a *viso aperto* pronunciare senza ritegno tal motto; or che in noi stanno i mezzi per sostenerlo, mentre il cuore l'abbiamo, or che l'epoca delle illusioni è finita, or che siamo al caso di convincerci che, solo la propria autonomia è quella a cui debbe un popolo onesto aspirare; or che infine essa è quella che... bisogna accettarsi, quando... ci viene offerta e garantita.

Viva la nostra autonomia! ed a tale unanime grido accennate se lo potete il soldato che oserà tirare su voi... accennate se lo potete chi oserà chiamarvi traditori del principio che emise il vostro plebiscito, quando vi sta di fronte chi, sprezzando i proprii giuramenti, solo ha curato stabilirsi . . . . che, galleggiando sul sangue dei nostri martiri, in quel sangue medesimo è d'uopo che annegli!

Siciliani!

Palermo oggi come sempre, a capo del movimento, a voi delle provincie dirige in special modo la sua parola; a voi che non degeneri figli dei Vespri avete in ogni tempo apprestato, col vostro morale e materiale concorso, positive risorse alla patria nei suoi momenti di supremi pericoli; a voi infine fa appello acciò, riuniti in comitati succursali, possiate col vostro senno preparare quel braccio che con mano di ferro schiaccierà i nostri nemici e liberi finalmente ci renda da si esecrando dominio.

Oh! di Trinacria figli!

Voi degni di tal nome che tanto vi sacra, Palermo aspetta il grido:

Viva l'autonomia siciliana!

Il Comitato centrale per la Sicilia.

Questa prosa convulsa dei *destatevi*, finora non ci accorgiamo che abbia servito ad altro che a dar pretesto alla *Gazzetta d'Italia* di accusare (sono sue parole) «la propaganda autonomistica della *permanente* subalpina. »

Sissignori. La pubblica opinione del Piemonte fu delle prime a notare i danni e gl'inconvenienti dell'accentramento: batti, batti e ribatti, ecco unirsi a lei in questa bisogna tutte le altre popolazioni italiane; ecco i giornali medesimi governativi, che più? gli stessi uomini del Ministero parlare di decentramento, prometterlo, farsene belli. Non è un dar ragione a tutta la condotta da tre anni tenuta dalla stampa e dalla deputazione piemontese? Oibò! La *Gazzetta d'Italia* s'ostina a vedere una propaganda separatista e quelle medesime cose che loda in bocca ai suoi amici che le dicono dopo di noi, sulle labbra dei Subalpini sono un orribile attentato contro l'unità d'Italia: quell'unità d'Italia che qui da noi tutti hanno voluta, tutti, o poco o assai, hanno lavorato ad ottenere assai prima che ci pensassero la *Gazzetta d'Italia* e i suoi che ora ci vonno fare il sopraccio.

Intanto teniamoci per avvertiti: se in Sicilia vi hanno separatisti, se vi hanno matti che spropositano in somiglianti proclami, la colpa è nostra. Veramente i Piemontesi hanno cotanto influsso colaggiù!

A **Firenze** intanto si è sempre sgomentati della *Permanente* e si è inquieti del terzo partito. Che cosa farà quest'esso? Nella sua solita oscillazione di tentenna si getterà a destra od a sinistra; ed una volta agguantato dal Ministero pel voto del presidente della Camera, si potrà esser tranquilli di ritenerlo dalla sua? Quel certo partito, a cui le circostanze danno un rilievo cui nè il suo merito, nè i suoi principii non dovrebbero, è scivolante di mano come un anguilla: chi può esser sicuro del poi?

Parlasi alquanto nella capitale del processo dei dimostranti del 3 novembre. Vuolsi che fra i compromessi vi siano degli agenti provocatori. Non la crediamo impossibile. I processandi sono 15 ed eccone i nomi:

Domenico Zeppa — Augusto Marescotti — Giuseppe Marinai — Cesare Morgantini — Emilio Lolli — Luigi Nesi — Guglielmo Trambusti — Emilio Pecori — Alfonso Lombardi — Giuseppe Elia — Luigi Zocchi — De Iulis Oreste — Alfredo Baronti — Francesco Capanni — Odoardo Pellegrinetti.

Si dice di perquisizioni fatte e di proclami e manifesti sediziosi sequestrati. Vedremo se il processo sarà un'accompagnatura di quello famoso di Pesaro giudicato non è guari a Bologna.

Napoli. — (Nostra corrispondenza).

11 novembre.

Vi ricordate come in altra mia vi abbia fatto parola d'una mozione del consigliere Settembrini al nostro Consiglio Comunale per un indirizzo di entusiastica approvazione che dal palazzo del Comune di Napoli doveva giungere fino a quello di Madrid. Al nostro Consiglio la smania degli indirizzi, la politica del sentimento è un po' in ribasso da qualche anno a questa parte: quindi quando l'on. Settembrini fece *ex-abrupto* questa proposta, un senso di prolungata sorpresa si rivelò sulla fronte dei più. Era il giorno anniversario di Mentana; si voleva trovare nell'indirizzo di ammirazione alla Spagna, una nota di biasimo per un altro Governo. La proposta fu aggiornata: il Settembrini che si attendeva a vederla accolta per acclamazione, si girava, irosamente, alla maggioranza, e diceva: « Se non volete accettare un indirizzo pel popolo di Madrid, accettatene uno per il *napolitano* Marfori. » Il sarcasmo era sanguinoso, ma tutti se lo pigliarono senza fiatare.

Ieri si radunò nuovamente il Consiglio: il Settembrini dichiarò che della Spagna al Consiglio non ne avrebbe più parlato; con una rara deferenza per il vecchio consigliere, il San Donato fece sua la proposta Settembrini, il Consiglio l'accolse, e fra qualche giorno Madrid riceverà al palazzo comunale un indirizzo della città di Napoli, in cui si dichiara che la Spagna, cacciando i Borboni, ha fatta una bellissima cosa!

Abbiamo un rincrudimento nel brigantaggio: cosa strana! i briganti osano avvicinarsi ai grandi centri di popolazione e scorazzarvi intorno come a casa propria. Gli evasi dal carcere d'Avezzano, tutta schiuma di ribalderia, i cui delitti sommati, toccavano una somma spaventevole, si sono ridati alla bella vita dell'industriale di via pubblica: persuasi che se saranno riacchiappati, troveranno ancora una volta il modo di farla ai carcerieri ed alla giustizia.

Uccisioni, frane, furti, in rialzo. I ferimenti si succedono spessi: le coltellate ed i colpi di rasoio (arma favorita per le aggressioni in Napoli) sono all'ordine del giorno. Beati tempi!

Si fa al Consiglio municipale un po' di guerra intorno ad un istituto Altavilla, già chiuso... per disposizione governativa e che ora si vorrebbe riaprire. L'istruzione che si dava ai giovani di quell'istituto ricordava i bei tempi di S. Ignazio di Lojola, ed i frutti di tale educazione si vedevano poi maturare nella nostra società con grave scandalo e con maggior vergogna. L'Altavilla s'è recato a Firenze; non so se i devoti di Santa Catterina da Siena vorranno negare una grazia a chi la chiede in nome di S. Ignazio.

Il Vesuvio ha ricominciata la sua brillante eruzione. Ora sì che è il tempo di far la festa di Pompei! Il Palmieri a cavallo dell'acceso vulcano manda a tutta Europa i suoi bollettini di fuoco.

Firenze. — L'ingegnere Carlo Falconieri, la di cui sorte era rimasta separata da quella dei coaccusati, aveva chiesto di essere compreso tra i beneficati dal R. decreto di amnistia dei 12 aprile passato per diminuire di sei mesi la durata del carcere a cui restò condannato. La Corte d'appello di Firenze, sezione delle accuse, rigettò codesta istanza con decreto del 4 agosto, argomentando, che la *esclusione* dall'amnistia dei reati di furto, frode, truffa e infedeltà potesse *estendersi* al falso in privati documenti. Ma nella udienza del 10 stante la Corte di cassazione, udito il cav. avv. G. Panattoni, che sosteneva il ricorso, ed il senatore procuratore generale Conforti, che concluse per la cassazione, ha cassato il predetto decreto senza rinvio.

— Il Principe e la Principessa di Piemonte giungeranno da Monza a Firenze giovedì 12 corrente e ripartiranno sabato per Napoli, ove faranno il loro ingresso domenica circa al mezzogiorno.

— Dicesi essere intendimento del Ministro della guerra di ricostituire su nuove basi la Commissione permanente di difesa del regno; verrebbe presieduta dal principe di Carignano.

— Il *Giornale di Vicenza* dice che l'on. Lampertico all'apertura del Parlamento presenterà alla Commissione la propria relazione sull'inchiesta intorno al corso forzoso.

— Prende consistenza, scrive l'*Esercito*, la notizia che al Ministero della guerra si abbia in animo di sostituire ai diversi Comitati ora esistenti uno solo composto di ufficiali generali di tutte le armi. Dicesi inoltre che la presidenza di questo comitato sarebbe stata offerta al generale Nunziante, e che egli avrebbe creduto di non accettarla per non allontanarsi dal servizio attivo.

— D'ordine della procura generale, giovedì 12 corr., fu sequestrato il n. 2 del giornale *Il Bue*, per un articolo intitolato: *Chiacchierata dell'onorevole Bue al popolo rosso*, nel quale fu ravvisata un'offesa alla persona del Re; ed oggi (13) è stato similmente soggetto a sequestro l'altro giornale *Lo Zenzero Primo*, per aver fatto risalire alla persona del Re il biasimo e la responsabilità degli atti del suo Governo, in un articolo che s'intitola: *Il popolo italiano ed il suo Re.* (*Opin.*).

Associazioni universitarie.

Un articolo di quella perla di regolamento universitario testè uscito dalla fervida mente del ministro Broglio, contiene, riguardo le associazioni universitarie, un'ordinanza sì inquisitoriale, sì inconcepibile coi tempi in cui viviamo, da dover chiederne al suo autore stretta ragione.

Il ministro Broglio, ce lo conceda, non ha compreso i tempi in cui egli vive, in cui egli fa il ministro.

Trattandosi massimamente di gioventù, che, nata colla rivoluzione, vuol crescere all'amor degli studi è vero, ma anche alla perfetta libertà del cittadino, l'onor. Ministro ha creduto di poter vincere la partita facendo il viso arcigno, rappresentando nella sua inflessibilità un palo di ferro.

Esempi, l'affare dei professori di Bologna, i tor-

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Gli azionisti e la cessata Amministrazione del Banco sconto — Giurati morti chiamati alle assisie — Un ospitato che ruba — Due rivali — Il padre della sposa — Assassinio — Condanna.*

La discussione orale della causa intentata dagli azionisti del *Banco sconto e sete* contro gli ex-amministratori del *Banco* medesimo davanti il tribunale di commercio, si protrasse ancora per due udienze, occupò cioè ancora il tribunale nelle sedute di sabato e lunedì.

Nell'ultima nostra cronaca abbiamo riferito in succinto le pretese degli azionisti; ora accenniamo il sistema di difesa degli ex-amministratori.

Questi sollevarono due eccezioni pregiudiciali: dicevano in primo luogo che i singoli azionisti non hanno veste legale per stare in giudicio contro l'ex-amministrazione, ed in secondo luogo sostenevano di non essere più tenuti a rispondere del proprio operato perchè l'attuale amministrazione, in regolare adunanza, avrebbe approvata ogni loro operazione e li avrebbe per conseguenza esonerati da ogni risponsabilità.

Ragionando poi in merito della controversia, cercarono di dimostrare l'erroneità delle allegazioni e prive di fondamento le pretese degli azionisti.

I rappresentanti poi del Banco chiamati a prestare il loro contraddittorio in giudicio, conchiusero perchè si lasci il Banco in pace, non avendo esso nè tempo nè denari da sprecare.

Ora la causa è *sub iudice*, e si aspetta con molta ansietà il responso del magistrato.

Appena emanarà la sentenza, la faremo nota ai nostri lettori.

Finalmente dopo tre mesi e mezzo di chiusura, la nostra Corte d'Assisie si è riaperta, e si riaprì con un meschinissimo furto. Ma prima di poter intraprendere il dibattimento si dovette aspettare un buon pezzo per l'assenza di diciotto giurati. Molti di questi non si presentarono e non risposero alla chiamata per la semplicissima ragione che essi non esistono più. Il Consiglio Provinciale, nella credenza forse che i morti facciano giustizia meglio dei vivi, quando rivide le liste generali dei giurati, non cancellò quelli che se n'erano già andati all'altro mondo.

Per completare quindi il numero dei giudici del fatto la Corte dovette rompere i sigilli dell'urna, fare una nuova estrazione e spedire gli uscieri, come cani segugi, alla caccia di cittadini aventi le qualità richieste per amministrare la giustizia, con ordine di portarli subito alle Assisie.

In conseguenza la causa, che si doveva discutere giovedì, fu spedita soltanto ieri venerdì.

L'accusato è Bertini Giovanni, d'anni 30, nato a Levone e residente in Torino, di professione fabbro-ferraio.

Costui conosce già il pan che si mangia in prigione, perchè fu già condannato per furti una volta al carcere, ed un'altra volta alla reclusione; ciò non pertanto non può trattenere l'unghia sua rapace, ed un nuovo furto commise la notte del 12 sopra il 13 marzo ultimo passato, a danno di Stefano Solero detto Bernaggione.

La sera del 12 marzo questi soddisfaceva al bisogno del suo ventricolo nella cantina esercita dai coniugi Marchisio in questa città, Via dei Quartieri. Mentre mangiava capitò pur colà il Bertini in compagnia di una *traviata* di bassa sfera. Entrando salutò il Solero dicendo:

— *Ciao Steo*, che cosa fai?

— *Oh, ciao Friset* (il Solero conosceva il Bertini soltanto sotto il nome di Frisetti), mangio qualche cosa per non andar a dormire colla pancia vuota.

— Anch'io voglio mangiare un boccone.

— Tu hai una bella compagnia.

— Sì... possiamo averla insieme. Se sei contento siederemo alla tua tavola.

— Come ti piace.

Dopo aver mangiato e bevuto per benino, uscirono tutti tre assieme, e come furono tutti tre sulla strada il Bertini invitò il Solero al caffè per berne una tazza.

— Così faremo un buon chilo, e questa notte dormiremo ottimamente.

— Hai ragione, risponde il Solero che già era alquanto brillo: in questo mondo si vive una volta sola: ho lavorato, ho fatto guadagni ed è giusto che anch'io prenda il caffè come i signori.

Bevuto che ebbero il caffè, i due uomini vanno a gara per pagare l'importo. Entrambi si disputano il piacere di pagarlo ed al fine questa fortuna resta al Solero che fa mostra di 180 lire nel suo portamonete.

La donna vedendo quel denaro si mostra disposta di abbandonare il Bertini per seguire il Solero, e tal disposizione avrebbe pure il Bertini che porta una grande affezione all'altrui denaro.

Entrambi questi amanti del denaro seguono il Solero dappertutto, ed il Bertini finalmente sentendo a battere le ore più lunghe esclama:

— O povero me, è già la mezzanotte!... non ho la chiave del portone... non so dove andar a dormire.

— Si troverà qualche luogo... la Provvidenza è così grande...

— Hai ragione, non bisogna mai disperare: quando si è con amici generosi, la Provvidenza ci assiste sempre... Dimmi, il tuo letto è grande?

— Il mio letto è di quelli all'antica, è grande in modo che possiamo star comodamente tutti.

— Dunque io corro sul tuo letto.

— Ci puoi contare: se credi possiamo andar a dormire anche adesso.

— Prima di andar a letto io credo ottima cosa di bere un po' di birra. Tu pagasti il caffè ed io pagherò un *cruche*.

A quanto pare l'intendimento del Bertini è di ubbriacare definitivamente il Solero, possessore delle 180 lire.

Dopo aver bevuto birra in quantità, frammista a vino, vanno a dormire, ed il Solero, come fu a letto, si mise a russare saporitamente. Il Bertini per contro, occupato da pensieri rapaci, non poteva o non voleva prender il sonno. Verso le ore quattro si alzò, si vestì pian pianino, guardò l'orologio dell'amico e, vedendo che stava anche bene nelle sua saccoccia, lo intascò, poi prese il portamonete colle 180 lire e per ultimo, onde ripararsi dal freddo, indossò anche il *raglan* del Solero, e se ne andò pei fatti suoi.

Verso le ore sei il Solero si sveglia, e se trova ancora l'amica, non trova più l'amico, l'orologio, i denari ed il *raglan*, per cui si mette subito sulle

bidi scoppiati in tutte le Università, il malumore universale; conclusione ultima: lo stato dei nostri studii. Non era questa la via da seguirsi; non il vano rigore doveva scegliersi, ma la provvida previdenza e l'opportuna cedevolezza.

Ora il nuovo regolamento universitario toglie alle associazioni di studenti la facoltà di radunarsi nei locali governativi, di avere un comitato, di essere insomma stretti in un'associazione che tornava proficua agli studi, utilissima poi a tener riuniti per ogni eventualità i nostri giovani studenti.

Ciò vuol dire che essi potranno benissimo schiamazzare per le aule, correre per i cortili delle Università, far sciopero delle lezioni, tutto, fuorchè radunarsi in un locale che appunto perchè apparteneva al Governo era una garanzia del buon ordine delle sedute.

Due associazioni universitarie esistono in Italia: una a Padova, l'altra a Torino. Quest'ultima perchè più numerosa, più importante, più decisa nelle sue espressioni, fu specialmente presa di mira. Soleva la nostra associazione universitaria radunarsi nel locale dell'anfiteatro di chimica; le sue sedute furono sempre riguardanti cose di famiglia, una sol volta si andò fuori di Torino, si uscì dalla cerchia delle cose universitarie, e fu quando si inviò un soccorso alla città di Caltagirone.

L'on. ministro di pubblica istruzione imita a questo riguardo l'inavvedutezza de'suoi compagni: finge d'aver paura per aver pretesti di misure repressive: badi bene però, gli studenti cacciati dalle aule governative potrebbero radunarsi nei teatri od in piazza!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre reca:

1. **R. decreto** 18 ottobre 1868 (n. 4651) con cui si dà piena ed intiera esecuzione alla Convenzione consolare conchiusa tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America. (Segue la relativa convenzione).

2. **R. decreto** 12 settembre 1868 (n. 4653) con cui si dà piena ed intiera esecuzione alla Convenzione conchiusa a Firenze il 14 luglio corrente anno, fra i delegati italiani e quelli del Governo austriaco per la restituzione all'Italia dei documenti ed oggetti d'arte asportati dagli archivi veneti, le cui ratificazioni furono scambiate in Firenze addì 14 agosto prossimo passato. (Segue la relativa convenzione).

3. **Disposizioni** e promozioni nel personale giudiziario e nell'esercito.

4. **Avviso** di concorsi.

Cronaca Cittadina

Museo industriale italiano. — In relazione all'avviso 2 ottobre 1868 (vedi *Gazzetta Ufficiale* 18 p. p., n. 284) si previene il pubblico che resta aperta a tutto il 30 corrente l'iscrizione regolare al 1° corso presso il Museo, per gli aspiranti a diplomi di professori negl'Istituti industriali e professionali del Regno, ed ai gradi di direttori di intraprese industriali ed agrarie non che a quelli di capi d'officina.

Torino, li 4 novembre 1868.

Il Direttore
DEVINCENZI.

Museo zoologico. — In questi scorsi giorni il nostro Museo zoologico riceveva un pregevolissimo dono.

Il signor Luigi Durando, di Luserna, provincia di Pinerolo, reduce dall'America centrale, donava una collezione molto bella di uccelli di Costa Rica, tutti notevoli e per la loro rarità e per la grande bellezza, ed in ottimo stato di conservazione.

Il signor Luigi Durando passò molti anni lontano dalla patria, e tanto più merita lodi per essersene ricordato in modo così giovevole ed efficace.

Associazione generale *di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino.* — Domenica 15 corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. avranno luogo le elezioni del Consiglio generale per l'annata 1869 nei locali sottodescritti.

La Direzione rammenta ai soci che dalla scelta dei rappresentanti dipende sempre il benessere e la prosperità dell'istituzione, ed ha fiducia che tutti essendo interessati accorreranno numerosi a scegliere quei soci che diedero prove di assiduità, zelo ed intelligenza nel promuovere il bene della Società.

Le votazioni avranno luogo:

1ª Sezione Po

Via Barolo, nei locali delle scuole della Città.

2ª Sezione Dora

Nei locali della Società in via Mercanti, num. 14.

3ª Sezione Borgo Nuovo

Via Cavour, num. 12, locale delle scuole della Città.

4ª Sezione Monviso

Nei locali della Società, via Mercanti, num. 14.

5ª Sezione Borgo S. Donato

Locale delle scuole della Città di detto Borgo.

6ª Sezione S. Salvario.

Via Nizza, num. 31, locale delle scuole femminili della Città.

La Direzione.

Teatro Scribe. — La Direzione del Teatro Scribe, in seguito alla morte avvenuta del conte Piola, proprietario di quel teatro, per ubbidir ad un sentimento di convenienza e di delicatezza, in questa sera, sabato, chiude alla rappresentazione il suo teatro.

Domani, domenica, si riprenderanno le recite colla 2ª rappresentazione di *Les inutiles.*

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	741,0	1,8	4,6	92	calma	sereno
9 a.	742,0	1,7	4,6	87	calma	sereno
12	741,3	6,3	5,2	73	SO debole	sereno
3 p.	740,7	8,4	4,9	61	calma	sereno
6 p.	741,2	7,7	5,9	75	calma	sereno
9 p.	741,7	4,9	4,7	73	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 1,1 massima 8,5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 14 2,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
15 novembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 19 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 4 18.

Nascere della **Luna**, ore 8 1 matt. — passaggio al meridiano, 1 2 sera — tramonto, ore 5 58 sera.

Giorno della luna 2°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 13 novembre 1868.

Ansaldi Luigi, d'anni 7, di Torino — Pedroletti Giacomo, d'anni 42, di Laveno (Como), imbiancatore — Rossi Enrico, id. 66, di Orbassano, tessitore in seta — Poccardi Paolo, id. 61, di Pagno, fonditore in ghisa — Merlini Giovanni, id. 35, di Casale, cocchiere. — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 13 novembre 1868.

Maschi 12, femmine 4 — Totale 16.

Gli arrestati a Firenze per le dimostrazioni del 3 novembre dovranno comparire il 19 corrente avanti il tribunale correzionale.

Essi sono tutti imputati di manifestazioni sediziose, per avere nella sera e nella notte del 3 di novembre per le vie di Firenze e specialmente rimpetto al Ministero dell'interno, in via Cavour, in piazza del Duomo, in via Calzaioli e in piazza della Signoria gridato insieme ad altri rimasti sconosciuti: — *Viva la repubblica, abbasso i traditori della patria, abbasso il Ministero.*

L'avv. Zoppa è imputato di avere verso le 11 ant. di detto giorno pronunciato nel cimitero di S. Miniato al Monte un discorso in commemorazione dei morti di Mentana, col quale si cercava di eccitare negli astanti odio e disprezzo conto il Governo, specialmente colle parole: « *Non ci spaventino le minacce di coloro che col fucile ai piedi fecero consumare la strage dei nostri fratelli* », e di avere inoltre nella stessa giornata, poco oltre il mezzogiorno, pronunciato sulla piazza della Signoria un secondo discorso nello stesso senso del primo e che finiva colle parole: « *Dobbiamo andare a Roma col grido di: Viva la Repubblica.* »

ESTERO

Berlino — (Nostra corrispondenza).

7 novembre.

Le parole del sig. von Beust dette nel suo discorso segreto alla Commissione militare austriaca che « ormai la Rumania rassomigli ad un arsenale d'armi, » ci danno una manifestazione più chiara delle viste politiche di quell'uomo di Stato.

Già da più d'un anno vedemmo quasi ogni giorno le gazzette ufficiose dell'Austria piene di telegrammi e di corrispondenze di Bucharest, che dipingevano un movimento rumeno combinato con una sollevazione bulgara, come una cosa meditata dal Governo del principe Carlo e concertata col Gabinetto di Bismark e con quello di Pietroburgo.

Egli è vero che l'esistenza d'uno Stato indipendente alle bocche del Danubio può incomodare l'Austria: 1° perchè la possessione di quel territorio potrebbe giovare all'Austria stessa, non mancando coloro che vedrebbero in essa un giusto compenso della perdita della Lombardia e Venezia; 2° perchè lo Stato di Rumania è formato d'una popolazione che non ignora essercì ancora nella Transilvania un milione e nella frontiera militare circa 200,000 uomini compatrioti suoi.

Che il dire quel paese un « arsenale, » come l'affermare il ministro rumeno, sig. Bratiano, non altro che « un caporale prussiano » sono delle esagerazioni, ciascuno lo sa, e sopratutto lo sa Napoleone III. Riguardo a quest'ultimo accenniamo al fatto, che sempre quando gli organi del sig. von Beust mandano clamori e richiami sulla Rumania, dalla Senna si risponde con una mezza smentita.

Non c'interessa indagare se l'asserzione del sig. von Beust è una verità o no, ma c'interessa moltissimo vedere in questi lamenti infiniti e sempre ripetuti ciò che pensa e *prepara* nel più intimo del suo cuore il Ministro d'Austria.

Egli è una cosa ovvia che il piccolo Stato di Rumania, quand'anche fosse un arsenale d'armi, non potrebbe mai, per la sua piccolezza stessa, divenire minaccioso alla gran monarchia d'Austria, se questa non medita una guerra aggressiva contro la Prussia, naturalmente coll'aiuto della Francia.

In che modo, in tempo di pace, potrà nuocere la piccola Rumania all'Austria? Uno dei molti corpi d'armata austriaci basterebbe per far pentire il principe Carlo d'aver nutrito le idee ambiziose che gli si attribuiscono.

Invece noi diremmo che se il Governo austriaco fosse saggio e pacifico, esso dovrebbe scorgere nella Rumania indipendente persino un vantaggio; imperocchè formandosi nel Nord della Turchia una serie di piccoli Stati, che naturalmente saranno discordi tra se stessi, tutti questi Stati impotenti avranno bisogno dell'amicizia dell'Austria.

Ma è tutt'altra cosa, se l'Austria medita una guerra contro la Prussia. Allora la piccola Rumania con un principe della casa nostra acquista una importanza immensa. I Rumeni della Transilvania e della frontiera militare saranno in questo caso dei soldati prussiani per l'Austria ed il principe Carlo potrebbe interessare più d'un corpo d'armata austriaca se volesse occupare la Transilvania.

L'Ungheria vedrebbe ripetersi nel suo proprio corpo quella discordia tra le popolazioni che è la ruina dell'Austria: imperocchè senza dubbio gli Slavoni parteciperebbero al movimento dei Rumeni.

Noi non possiamo dunque vedere nella politica del signor von Beust che un tentativo ben meditato di fare intervenire la Turchia nella Rumania per liberar l'Austria dalla vicinanza del giovine principe e per preparare in questo modo contro noi quella guerra che esigo gli 800,000 guerrieri domandati alla Commissione.

Ma mercè a Dio, i Sultani della Turchia non si lasciano così facilmente trascinare per gli intrighi diplomatici di Vienna, ed inoltre bisognerà certamente dieci anni all'Austria per avere gli 800,000 uomini necessari alla guerra.

Il nostro Re ha accordato al poeta signor Emanuele Geibel, di cui vi scrissi nella mia ultima, una pensione annua di 1000 talleri, mentrechè la pensione che riceveva dal re di Baviera non era che di 1400 fiorini.

Presidenti della Camera prussiana di quest'annata furono eletti i signori Forkenbeck, il conte Bruehl ed il signor von Bennigsen, il quale ultimo fu anche eletto direttore della provincia d'Annover dalla Dieta di colà.

Parigi — (Nostra corrispondenza)

11 novembre.

L'affare Baudin prende delle vastissime proporzioni. Più di trenta giornali hanno aperto le loro colonne alle sottoscrizioni pubbliche. Chi ha veduto nel sequestri dell'*Avenir National* un attentato alla libertà costituzionale (?), chi appartenendo al partito democratico ha che sottoscrivere per un monumento a Baudin vuol dire riconfermare una protesta contro il 2 dicembre, vuol dire chiamare in istato d'accusa Napoleone III. Il *Temps* stesso sorge a difensore della libertà della stampa, apre le sue colonne ad una sottoscrizione, e si augura che il monumento che s'innalzerà al rappresentante nazionale sorga più superbo in altezza della colonna Vendôme. Lo *Siècle* imita l'esempio dei confratelli; il giornale democratico, mentre io vi scrivo, sta forse per perdere il suo redattore in capo, il signor Havin, gravemente ammalato; ma pure fa coraggiosamente un appello al patriotismo cittadino, ed i nomi dei suoi redattori sono in capo-fila.

Solo *Le Pays*, solo Cassagnac ha il coraggio d'insultare alla memoria di Baudin e di sconvolgere con irosa mano quelle onorate ceneri.

Sapete chi porta la colpa di tutto ciò? Il povero Pinard: gli si diceva da un pezzo che egli era troppo indulgente, che glielà facevano sugli occhi; Rouher protestava ad ogni istante contro questo ministro che secondo lui non è *ni poisson, ni oiseau*, l'affare Grévy era sempre ricordato al povero Ministro come un dato negativo, come uno scacco sofferto: il sig. Pinard non attendeva che una rivincita, che una buona occasione per farsi onore; afferrò la questione Baudin come una tavola di salvamento: fece sequestrare l'*Avenir national*, ordinò l'arresto dei più clamorosi dimostranti, volle farsi veder risoluto ed energico. Peggio che peggio! La questione, da piccina che era prese uno sviluppo grandissimo: Rouher che era andato in collera perchè Pinard era troppo indulgente, ora andò in bestia perchè Pinard è troppo severo. Ora *tirez vous de là.*

La famiglia reale di Spagna sta al buio. Marfori solo, chè anche lui può essere considerato della famiglia, si fa scorgere per le vie, ed ora, in due giorni, tutti i curiosi hanno imparato a conoscerlo.

Pare però incredibile! La signora Isabella ha già ricevuto un numero infinito di visite: non v'è colonna di reazione, non recluta del regresso, non sostegno di ambizione fallita, che non sia andato ad inchinarsi innanzi a quella vanità di regina che non può più nulla, nè per sè, nè per altri.

tracce del Bertini; ma indarno: non lo trova.

Si dispone perciò a porgere querela indicando il ladro col nome di Frisetti.

La Questura cerca di tutti i Frisetti che hanno dato motivi di dubitare sulla loro condotta, ma non trova quello indicato dal Solero; finalmente coglie il Bertini come sospetto di altro reato, ed i connotati di lui addicendosi a quelli del Frisetti, si manda a chiamare il Solero, il quale riconosce in lui il ladro.

Perciò il Bertini dovette comparire dinanzi la nostra Corte d'Assise, come accusato di furto qualificato per la persona.

Egli nega il furto, ma i testimoni lo smentiscono, e lo smentiscono specialmente alcune donne di mondo, le quali depongono come esso all'indomani e giorni susseguenti al furto facesse mostra e spendesse molti denari.

— Ma voi donne, osserva con impeto il Bertini, che mi avete mangiato il sudore della mia fronte, non rovinatemi in questo modo. Se avessi ancora dei denari da darvi certamente non parlereste così!

Il cav. Baggiarini, rappresentante il Pubblico Ministero, dà le sue requisitorie e chiede un verdetto di colpevolezza.

L'avv. Ambrogio, per contro, sostiene la innocenza del suo cliente.

La causa però è disperata: i giurati dichiarano il Bertini colpevole del furto a danno del Solero, e la Corte lo condanna, nel concorso della circostanza aggravante della recidività, alla pena della reclusione per cinque anni.

Passiamo ora ad un reato di sangue commesso per amore verso una ragazza.

I giovani Tombesi Giuseppe, detto *Gambelunghe*, e Giusti Antonio bazzicano frequentemente per la casa di Giovanni Biancheria in San Costanzo (Pesaro), ivi attirati dai begli occhi di Grigilda Colomba Esposta, figlia adottiva del detto Biancheria, ed anche dalla dote che questi si dichiarò disposto di fare alla ragazza. Entrambi la vorrebbero sposare, e la fanciulla si trova molto imbarazzata nella scelta. Tutti due le vanno a genio: l'uno perchè è un bel giovane, alto di statura, snello, robusto e di aspetto simpatico, l'altro perchè si trova in condizione di benestante.

Se fosse possibile si dividerebbe in due e si darebbe per metà a caduno, onde godere le bellezze del Tombesi ed in pari tempo andare al possesso dei beni del Giusti.

Questi però la pensa diversamente: egli è disposto di farle una considerevole controdote, ma vuole la fanciulla tutta per sè, e perciò si rivolge al padre onde indurla a decidersi.

Il padre, che è un uomo positivo, e che conosce come si viva meglio con denari che non con semplice bellezza, assicurava il Giusti che la figlia non esiterà più nella scelta, e per indur questa a pronunciarsi per quello, con bei modi allontana il Tombesi dalla casa sua.

L'Antonio Giusti perciò ha libero l'accesso in casa, ed il Tombesi quando vuol parlare colla fanciulla è costretto di aspettarla quando esce fuori. Ma quegli è geloso e perchè la Colomba non cada nelle unghie dello sparviero, l'aspetta ancor esso, l'accompagna nelle gite, alla chiesa, e di qui a casa.

Nel giorno 19 marzo ultimo passato, festa di San Giuseppe, la Grigilda si recò alle sacre funzioni per dovere di buona cristiana e fors'anco per pregare lo sposo di Maria Vergine a volerle intercedere un marito buono come lui.

Terminate le funzioni vespertine, tanto il Tombesi che il Giusti si portarono sulla porta della chiesa per aspettare la ragazza, e come questa apparì, il Giusti, più lesto del suo rivale, se le mise a fianco e con lei si avviò a casa. Il Tombesi si mostrò indispettito e a breve distanza, borbottando, li seguì, finchè entrambi entrarono nell'abitazione del Biancheria, abitazione in cui gli era vietato l'accesso.

Stette alquanto in pensiero, e poi recossi a casa, prese un fucile carico a pallini, e ritornato sui suoi passi, si pose in agguato dietro una grossa quercia posta in prossimità della strada per dove il Giusti doveva passare.

Mentre se ne stava là, fu visto dal servo del Biancheria, il quale subito avvertì il Giusti ed il suo padrone.

— Che mi voglia uccidere? dice il Giusti.

— E voi siete un uomo che vi lasciate far paura? osserva la Grigilda.

— Ci son qua io, soggiunge il Biancheria, non abbiate paura, io vi accompagno, e saprò ben io imporgli a quel mascalzone.

— Deve guardarsi anche lei, signor padrone, perchè il Tombesi li odia tutti due, e forse odia più lei che il Giusti, per avergli inibito di entrare in casa e di parlare colla Grigilda.

— Taci tu, risponde il Biancheria, io non ho paura di nessuno.

— Sarà bene che io vi accompagni tutti due col mio fucile. Quando Tombesi mi vedrà armato, si darà a gambe.

Escono tutti tre di casa, il servo precede il padrone ed il Giusti di pochi passi collo schioppo ad armacollo, e sembra dal suo incesso che voglia incutere il terrore all'universo.

Quando furono in vicinanza della quercia, il Biancheria rivolge la parola al Tombesi appiattato, e questi gli risponde subito con una schioppettata nel volto che lo rende istantaneamente cadavere al suolo.

Il Giusti grida all'assassino, ed il servo spara il suo fucile in aria.

Al rumore dei due colpi e delle grida accorrono molte persone, ma inutilmente, il Tombesi è già fuggito, ed il povero Biancheria è già freddo.

Il sindaco di San Costanzo ordina subito alla Guardia Nazionale capitanata dal signor Corrado Corradini di arrestare il Tombesi. La Guardia Nazionale si porta a casa di costui e bussa all'uscio.

— Chi è?

— Siamo noi.

— Non disturbatemi, sono nel primo sonno, lasciatemi dormire.

— Aprite, altrimenti atterriamo la porta.

— Vi ripeto che io ho da dormire, non posso dar udienza a nessuno.

— Vi dobbiamo arrestare; aprite.

— Mi arresterete domani: adesso debbo dormire; andate pei fatti vostri.

La Guardia Nazionale sfonda l'uscio ed arresta il Tombesi, il quale tradotto davanti la Corte d'Assisie di Pesaro nega il fatto, ma il Giusti ed il servo lo smentiscono.

Pres. (al servo), Perchè avete sparato il fucile in aria?

Test. Perchè se glie lo sparava addosso lo uccideva, e così mai lo si poteva più impiccare.

I giurati dichiarano il Tombesi colpevole d'assassinio col concorso delle circostanze attenuanti, e la Corte lo condanna alla pena dei lavori forzati a vita.

— Ah! se avessi saputo che lo si mandava soltanto in galera, esclama il servo, l'avrei subito accoppato io.

CONZIO.

Avrete visto che la *Patrie* annunziò che « la Regina di Spagna e la sua famiglia erano giunte a Parigi. » Come? Isabella II non più regina in Ispagna, ritornerebbe ad esserlo in Francia?

La corrente pacifica che ha invasa la Francia, è ora attraversata da un piccolo soffio che dà un noioso odor di polvere. Pensate che il sig. Bataille, consigliere di Stato, ha presentato all'imperatore un progetto mediante il quale sarebbero aboliti i sorteggi per la leva. Tutti i Francesi sarebbero chiamati sotto le armi. Decisamente il sig. consigliere di Stato non fa torto al suo nome bellicoso.

Gli affari di Roma cominciano a risvegliarsi. Monsignor Chigi è in continuo moto. Il senatore Conneau, medico dell'imperatore, è in questo momento a Roma e si parla di una missione confidenziale presso il Santo Padre di cui sarebbe stato incaricato. Non sembra dunque lontano il giorno in cui si proclamerebbe ancora una volta la soluzione della questione romana. Soluzione, ben inteso, all'imperiale, poichè per l'Italia non ve n'è che una.

Si parla un po' freddamente dell'imprestito spagnuolo. Si dice che non si abbiano tutte le speranze di vederlo coperto e sarebbe cosa tristissima per la Spagna, cominciar fin d'ora a conoscere le strettezze finanziarie.

Il sig. Rotschild va di male in peggio. Cadde ammalato al domani d'un invito a Compiègne dell'imperatore. Sempre la storia della *jettatura!*

A **Madrid** fu promulgata il 10 corrente la legge elettorale.

Sono elettori tutti i cittadini di 25 anni che non hanno perso i diritti civili. Le elezioni generali si faranno per provincie; le provincie in cui non si hanno da eleggere più che sei deputati, saranno divise in due circoscrizioni; quelle in cui non si eleggeranno più che dieci, avranno tre circoscrizioni; e quelle dove i deputati eligendi saranno più che dieci, si divideranno in distretti elettorali di 45,000 abitanti.

La votazione durerà tre giorni; e le liste elettorali saranno pubblicate fra il 15 e il 25 di questo mese. I deputati alle Cortes saranno 350.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 13 *novembre* (sera).

La notizia delle riduzioni doganali annunciate dal Governo pontificio, benchè quelle debbano avere naturalmente per effetto di giovare agli interessi materiali delle provincie italiane limitrofe, fu tuttavia accolta con certo sospetto da coloro che sogliono ricercare la sostanza ed il fondo delle cose. Che la Santa Sede abbia voluto particolarmente favorire il Governo italiano, non è da revocarsi in dubbio perchè si sa che i suoi rapporti per la via di terra seguono necessariamente per mezzo del Regno, e per quel che concerne il commercio marittimo, a Civitavecchia non convengono se non la marina francese e la italiana, delle quali la prima ha già assicurati, mediante speciale trattato, tutti i desiderabili favori.

Si suppone adunque che questo sia un principio di quel *modus vivendi* del quale tanto si discorre da alcun tempo, e che — anche agli occhi di chi ha opinioni temperate — appare come cosa per lo meno assai pericolosa, essendo notorio come sia vecchia arte della Corte di Roma quella di cogliere nei suoi lacci chiunque imprenda a trattare secolei.

Ad ogni modo il vero non potrà tardar molto a farsi conoscere, poichè, se è esatto che la misura attualmente presa dal Governo pontificio rientri in quel nebuloso e misterioso *modus vivendi* che suscita così vive polemiche, non tarderà a venire anche pel Governo italiano il turno suo, e sarà obbligato a fare ancor esso qualche cosa di apparente e di concreto a beneficio della Santa Sede.

Intanto si annuncia come oramai risoluta per parte dei più influenti fra i deputati dell'opposizione parlamentare un'interpellanza intorno alla precisa situazione delle cose riguardo la questione romana.

E non è dubbio, per quanto si voglia essere alieni da codeste interpellanze che ben di rado approdano ad alcunchè di pratico e di vantaggioso, non è dubbio dico, che codesta è materia troppo importante perchè il paese non abbia diritto di conoscere la verità e tutta la verità. Appunto perchè si sparsero in proposito le voci più strane, ed appunto perchè gli organi ufficiosi non si mostrarono parchi di assicurazioni tranquillanti, il Governo non dovrebbe esitare a mettere carte in tavola. Il trito argomento, è bene dirlo fin d'ora, delle convenienze diplomatiche, non regge là dove sta come questione preliminare un voto solenne del Parlamento e la volontà non dubbia dell'intera nazione.

Vedremo se il Ministero avrà il coraggio e la franchezza di così fare, adempiendo nello stesso tempo una promessa che in suo nome già fecero alcuni fra i suoi organi.

Notizie positive fanno difetto — a meno che non si voglia considerare come degna di special menzione quella dell'istituzione di varie Commissioni ordinate dal Ministro della guerra allo scopo di preparare nuovi regolamenti pel servizio tattico delle varie armi.

Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria pel giorno di martedì 17 volgente, a mezzogiorno, per deliberare, a mente dell'articolo 16 del Regolamento approvato con Regio Decreto 16 agosto ultimo scorso, sulle domande dei Comuni i quali approfittando della proroga loro accordata dal Ministero delle finanze deliberarono che il riparto del proprio contingente d'imposta fondiaria abbia luogo sulla base degli antichi allibromenti.

Nella seduta privata di ieri sera il Consiglio comunale nominò il cav. Luigi Vella a direttore del dazio.

Decise quindi la nomina di 4 ispettori delle scuole elementari.

Il nostro articolo di giovedì scorso sui *Proconsoli* ha fatto uscir fuori dai gangheri monna *Perseveranza*. Ne dice tante a sangue freddo, pensate qual sia il suo contegno or che è fuori della grazia di Dio. Per dare un saggio delle gentilezze che ci indirizza il giornale che porta per insegna l'*Usque ad finem* (cioè, fino alla dilapidazione completa del Regno Italiano) ci basti citare questo brano:

« In queste poche parole (della *Gazzetta Piemontese*), l'Italia ha un esempio ed una prova della condotta *velenosa e diabolica*, che cotesti giornali tengono da quattro anni; dell'arte *esiziale* e *sottile* con cui inacerbiscono le piaghe del paese, con cui ne attizzano gli odii, ne commuovono i sospetti, e vi accendono le fantasie. Noi non conosciamo in nessun paese una stampa, la quale abbia più costantemente persistito in un disegno più deplorabile. Se *vi fosse modo che col danaro pubblico* altri giornali potessero in Torino stessa diminuirne la pestifera influenza e il danno, noi lo dichiariamo apertamente, mai danaro pubblico sarebbe stato speso meglio. »

Voi vedete i *consorti* fanno oramai *pubblica professione* di usare il denaro delle imposte per corrompere l'opinione pubblica.

Giammai in nessun Governo si vide tanta sfacciataggine.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra i seguenti dispacci telegrafici sulla malattia di Rossini:

Parigi, 11 (ore 2 38 pom.). — Notte agitatissima. Brividi violenti seguiti dalla comparsa d'una risipola alla gamba estra. Stato molto inquietante.

Parigi, 12 (ore 2 18 pom.). — La risipola si è estesa al rimanente del corpo. La debolezza dell'ammalato è estrema e lo stato suo gravissimo.

Parigi, 12 (ore 5 sera). — Torno dal far visita a Rossini; temo sia l'ultima.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Atene, 12 *novembre*.

Un proclama di Lersundi ordina di chiudere tutti i porti orientali, eccettuati quelli ove sono stabiliti uffici doganali.

Gl'insorti assicurano di avere ottenuto alcuni successi.

Dicesi che la città di Porto Principe è insorta.

Pietroburgo, 13 *novembre*.

Un *ukase*, tendente a completare l'esercito e la flotta, ordina la leva in tutto l'Impero di 4 uomini per 1000 abitanti dal 15 gennaio al 15 febbraio.

Madrid, 13 *novembre*.

Con una circolare, Topete ricorda alla marina la necessità dell'ordine e della disciplina ed esprime fiducia nel suo patriottismo.

Il totale delle sottoscrizioni al prestito è di 4,966,800 scudi.

Parigi, 13 *novembre* (*sera*).

Il *Gaulois* assicura che il Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, decise di agire energicamente riguardo ad una estesa cospirazione di cui avrebbe le prove. Tratterebbesi non soltanto di una sottoscrizione pubblica, che non sarebbe che il pretesto e la parola d'ordine, ma di un vero complotto di cui sarebbero noti i capi principali. La legge di sicurezza generale non tarderebbe ad essere applicata rigorosamente. Il Governo proverebbe ai partiti ostili che è forte, che ha i suoi partigiani e che veglia alla quiete pubblica.

Queste asserzioni del *Gaulois* devono accogliersi con riserva.

Lo stato di salute di Rothschild è peggiorato e quello di Rossini è disperato.

Havin è morto.

La *Patrie* dice che l'organizzazione dei quadri della guardia nazionale mobile prosegue attivamente e potrà essere terminata il 1° gennaio a Parigi ed il 1° febbraio in tutto il resto della Francia.

L'*Etendard* smentisce che trattisi di modificare la legge sull'esercito obbligando tutti i Francesi a portare le armi.

Lo stesso giornale, smentendo la voce di dissensi fra i ministri circa i processi intentati, dice che tutti i ministri sono d'accordo nel riconoscere l'opportunità e la necessità delle misure ordinate dalla autorità giudiziaria.

Rettificazione della chiusura: Rendita italiana 56 80.

Madrid, 13 *novembre*.

Stassera pubblicherassi un manifesto della riunione Olozaga. Assicurasi che il manifesto dopo di avere constatato che il concorso dei tre partiti diversi assicurò il successo alla rivoluzione, senza spargimento di sangue, nè scosse, dice che la parte democratica rinunziando alla forma repubblicana aderisce alla forma monarchica la più propria a realizzare e principiare la rivoluzione col concorso unanime dei tre partiti.

Termina dicendo che la monarchia non sarà per diritto divino e non avrà altra legittimità che quella della sovranità nazionale.

Parigi, 14 *novembre*.

Ieri incominciò innanzi al tribunale correzionale il processo per la dimostrazione al cimitero di Montmartre.

Vienna, 13 *novembre*.

Il *Reichsrath* adottò all'ultima lettura, con 118 voti contro 29, la legge sull'esercito secondo il progetto della Commissione con alcuni emendamenti insignificanti.

Berlino, 13 *novembre*.

È senza fondamento la voce che Bismark debba essere rimpiazzato come ministro degli esteri. Ritornerà il 1° dicembre a riprendere le funzioni.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO E FIERA DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

14 e 11 *novembre*. — In questa settimana il ribasso sul frumento fu abbastanza sensibile per far diminuire il prezzo del pane di un centesimo per ogni qualità. La meliga poi ribassa oltre ogni dire: in questo mercato risultano 85 centesimi in meno per ogni ettolitro. Taluni vogliono spiegare un simile deprezzamento nei prezzi alla mancanza di capitali in circolazione sulla piazza, il denaro diventa sempre più ricercato, e le condizioni finanziarie attuali favoriscono più i capitalisti che i commercianti. Infatti la nostra fiera del S. Martino non è più così florida come dieci o quindici anni fa. Tuttavia il giorno 11 presentava un aspetto animato da molta gente e sul mercato delle bovine vi erano esposti animali d'ogni genere specialmente vitelli, puledri, montoni e maiali.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

6000 dop.decal.	Frumento	L.	23 85	l'ettolitro.
2000 »	Barbariato	»	18 25	id.
800 »	Segala	»	16 10	id.
7000 »	Meliga	»	11 05	id.
1400 »	Formentone	»	7 90	id.
400 »	Miglio	»	10 60	id.
1400 »	Riso	»	33 25	id.
1000 »	Fagiuoli	»	20 40	id.
800 »	Id. comuni	»	15 65	id.
400 »	Fave	»	18 10	id.
800 »	Orzo	»	15 —	id.
1500 »	Avena	»	10 30	id.
15000 mir.	Castagne fresc.	L.	1 10	il miriagr.
5000 »	Id. marroni	»	2 5	id.
800 »	Pomi di terra	»	0 90	id.
1700 »	Canapa	»	7 10	id.
900 »	Trifoglio	»	11 50	id.
Pane	1ª qualità	L.	0 47	il chilogr.
—	2ª idem	»	0 44	id.
—	3ª idem	»	0 39	id.
—	4ª (bruno)	»	0 28	id.
Paste	1ª qualità	»	0 66	id.
—	2ª idem	»	0 58	id.
—	ordinarie	»	0 45	id.
—	uso di Genova	»	0 80	id.
Carne di vitello		»	1 47	id.
—	bue	»	1 37	id.
—	rottame	»	1 20	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

11 *novembre*. — Si verificò un nuovo ribasso nel frumento, la segala subì 44 centesimi di rialzo, il riso subì pure un notevole rialzo, l'avena si mantiene stazionaria; nella meliga si notò qualche ribasso.

Il prezzo delle moggie è in ribasso.

Mercato poco animato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

90 ett.	Frumento 1ª q.	da L.	23 42	a	23 92	
80 »	Id. 2.a id.	da »	22 99	a	23 42	
60	Segala	da »	14 75	a	15 6	
112 »	Avena	da »	9 98	a	10 19	
130 »	Riso	da »	24 29	a	31 68	
85	Meliga 1.a q.	da »	12 14	a	12 58	
70	Idem 2.a id.	da	11 71	a	12 14	l'ettolitro.
8	Buoi	da	L. 390	a	480	caduno.
6	Idem	da	» 210	a	350	id.
12	Vitelli	da	» 80	a	115	id.
14	Idem	da	» 40	a	75	id.
20	Moggie	da	» 85	a	200	caduna.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(*Nostra corrispondenza*).

11 *novembre*. — Tutte le derrate si mantennero stazionarie, eccetto il frumento che subì qualche rialzo. I maiali furono molto ricercati e il prezzo subì un gran ribasso.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

281 ett.	Frum.° 1ª qual.	da L.	22 75	a	23 22	
230 »	Id. 2ª id.	da »	21 67	a	22 35	
62 »	Segala	da »	13 43	a	13 86	
26 »	Avena	da »	10 40	a	10 83	
11 »	Riso	da »	29 24	a	32 18	
205 »	Meliga 1ª qual.	da »	10 33	a	11 26	
75 »	Id. 2ª id.	da »	9 96	a	10 40	l'ettolitro.
22	Buoi	da L.	7 25	a	7 50	il miriagr.
65	Idem	da »	6 25	a	6 50	id.
20	Vitelli	da »	7 75	a	8 —	id.
35	Idem	da »	7 23	a	7 50	id.
60	Maiali	da L.	80	a	90	caduno.

Borsa di Genova — 13 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 80 a 59 97 1\|2.

Per fine mese si contrattò da lire 60 05 a 59 90.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1725 per fine mese salirono a 1738, e restarono da 1722 a 1730 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 368, e alla chiusura erano chieste a 370 per contanti e 371 per fine mese.

Francia lettera a 106 1\|5, denaro 105 7\|8.

Londra a vista 26 7, a tre mesi 26 47.

Marenghi in contanti 21 15, 32 e per fine mese 21 35, 36.

Borsa di Milano — 13 novembre 1868.

Il corso della Rendita italiana durante la mattina intiera rimase stazionario intorno a 60 0\|0 fine corrente. All'aprirsi della Borsa giunto il corso di Lione a 57 15 e dopo quello di Parigi a 57 si migliorò a 60 05 e 59 85 a 59 90 per contanti.

In complesso gli affari furono limitatissimi.

Il Prestito 1866 77 1\|2 pronto a 77 70 f. c.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate da 422 a 421 50.

Le Demaniali valevano 488.

Le obblig. Meridionali a 149 25.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 26 a 21 27.

Il Francia da 105 90 a 106 a vista.

Il Londra da 26 35 a 26 58 a tre mesi.

Il Vienna a 224 a tre mesi.

Alla sera la Rendita pel piccolo ribasso recatoci da Parigi si tenne da 59 85 a 59 80 fine corrente con affari quasi nulli.

I da 20 franchi 21 27.

Borsa di Firenze del 13 *novembre* 1868.

Rendita lettera		59 02
Denaro		60 —
Ord. lettera	—	2 39
Denaro	—	21 29
Londra lettera a tre mesi	—	26 56
Denaro	—	26 52
Francia lettera a ...	—	106 1|8
Denaro		106 —
Prestito		—

Parigi 13 *novembre*

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0		— 71 70
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese		— 56 80

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 392 —
Obbligazioni id.	— 221 —
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni id.	— 119 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 47 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 141 —
Cambio sull'Italia	— 6 3|4
Credito mobiliare Francese	— 305 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 423 —
Vienna, 13 *novembre*.	
Cambio su Londra	— —
Londra, 13 *novembre*	
Consolidati Inglesi	94 1|4

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

13 novembre 1868. — Fondi pubblici. 59 65 57 1\|2 35 35 35 35 35 50 50 40 45 40 40 45 40 40 35 40 40 50 (59 40). 59 50 50 65 60 60 65 10 (59 57 1\|2).

Corso legale 59 40.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 82 82 10.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1850. Contratti del m. in con. 920.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 132 50 132 25 133 133 133 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in cont. 322 50. 322 25.

Pezza d'oro da L. 21 28 a 21 26

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent 37 1\|2 sulla borsa precedente.

Gli alti corsi toccati ieri in prima Borsa a Parigi sulle due Rendite non tardarono a provocare delle nuove e numerose realizzazioni.

Il sensibile ribasso di 2\|8 sugli Inglesi, e soprappiù l'articolo del *Gaulois* che accenna ad una estesa cospirazione che il Governo Francese ha voluto travedere sotto alla sottoscrizione pubblica alla memoria di Baudin ha assai commosso il nostro odierno mercato, per cui la Rendita esordiva offertissima a 59 65, 60 per contanti, e chiudeva con pochissimi compratori a 59 40.

Gli altri valori vi tennero naturalmente dietro in debolezza.

La Banca era offerta 1730.

Le obbl. tabacchi senza compratori a 422.

Demaniali 437.

Banco sconto 132 50 a 133.

Canali Cavour da 322 50 a 323.

Le divise estere più sostenute.

LIONE, 13 *novembre*. — Gli affari in sete limitati con qualche domanda per articoli speciali.

Oggi passarono alla Condizione 26 balle organzini, 35 balle trame, 36 balle greggie, pesate 37 balle. — Peso totale 9,017 chilogrammi.

LIVERPOOL, 13 *novembre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Il mercato fu calmo.

Middling Orleans 11 1\|8 d.; Fair Dhollerah 8 1\|4 d.; Fair Bengal 7 1\|8 d.

MANCHESTER, 13 *novembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è in ribasso.

NUOVA ORLEANS, 12 *novembre*. — Cotone middling 9 1\|2 d costo e nolo.

Mercato fermissimo.

NUOVA YORK, 12 *novembre*. — Cotone Middling Upland 21 1\|2 cents.

Oro, 134.

(*Solo*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

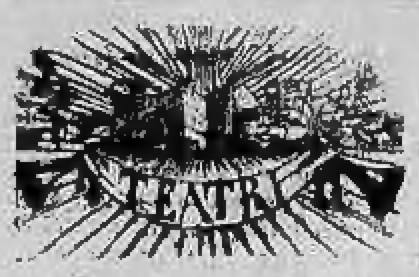
Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 12 novembre 1868.

Organzino	colli	13	peso	1020 66
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	9	»	795 91
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		22		1816 57

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 271.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 14 novembre, stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 47.



Carignano (ore 7 1[2) — Opere *Gli artisti a la fiera* — Ballo *Anna di Masovia.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) Opera *Ernani* — Ballo *L'Odalisca.*

Scribe — *Relache.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *La Serva Amorosa.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Le döe Sorele.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta — *Il diavolo zoppo* — Ballo *Emanuele Filiberto.*

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *La pianella perduta nella neve* — *La vendetta del duca Brasile.*

DA RIMETTERE

Appartamento signorile al piano nobile, in Piazza Vittorio, N. 9.
4659

LICEO PRIVATO QUIRI con CONVITTO via Provvidenza, 13. — Corso in due anni soli. 4619

L. 250[M. 300[M. 50[M.

da dare a mutuo mediante larga e prima ipoteca sopra stabili posti in Piemonte, Lombardia, o ne'ducati di Parma e Piacenza.

Dirigersi alla casa d'affari commerciali e legali via S. Teresa N. 14 piano 1°, la quale ha inoltre una quantità di convenienti contratti di compra, vendita, permuta, ecc., ecc. da proporre. 4725

ISTITUTO LICEALE BRACCO

Torino, via Finanze, N. 21, p. 2°

L'intiero corso liceale è di due anni; chi ha fatto la prima classe altrove lo compie in un anno solo. — Le lezioni hanno principio alla metà di ottobre. 4158

CORSI diurni e serali di lingua francese e di **computisteria**, presso **F. PIC**, professore alla R. scuola di Po — **Torino, via Bottero, N. 18, piano 2°.** 3072

Da affittare al presente

per cagione di partenza

Grandioso appartamento riccamente mobigliato, composto di dieci membri. Acqua potabile. Esposto al meriggio con vista sul Corso di Piazza d'armi, al piano nobile. Dirigersi per le informazioni, via della Meridiana, N. 19, piano terzo, uscio dirimpetto alla scala, tutti i giorni dalle 2 alle 4 pomeridiane. 4779

Un Professore prenderebbe in pensione alcuni scuolari dalli 10 alli 15 anni, coll'obbligo dell'insegnamento.

Il medesimo dà pure lezioni in proprio o ad altrui domicilio. Torino, via Barolo, N. 20, piano 4°. 4788

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

CASA civile da vendere in Vercelli. Per le informazioni dirigersi al proprietario sig. causidico **Filippo Macotto.**
4652

DEPOSITO della PORTE de FRANCE
DELLA FABBRICA J. ARNAUD FRERE CADET PERE et FILS
Solo AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia
C. ROUTIN
via Cavour N. 9 in TORINO

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gatoacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: Il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! *La Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Borino, segretario comunale di Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonsani, Faccio, Giustetti, Cogliui Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreoni — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cesoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacinza, Zanoni, Rossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Marzelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.
4605

TORINO — PRESSO LA TIPOGRAFIA
Carlo Favale e C. e Gius. Paravia e C.
e principali Librai d'Italia

DELLA NOCE E TORRE

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

4000 pagine di stampa **L. 10.**

Questo Vocabolario è il migliore e più completo sotto ogni riguardo.

Di prossima pubblicazione

DELLA

SERVITÙ DELLE ACQUE

SECONDO IL CODICE CIVILE ITALIANO

DELL'AVVOCATO

C. DIONISOTTI

GIUDICE DI TRIBUNALE CIVILE
CANCELLIERE DEL TRIBUNALE DI COMMERCIO DI TORINO

TROMBE contro **L'INCENDIO** **Secchie, Tubi** ed **accessorii**

POMPE a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e **ascingamenti**

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000
Orologi d'oro da L. 60 a L. 800
» argento da L. 25 a L. 150
COMPRA ORO ED ARGENTO. 4374

Fratelli MATTEODA Meccanici

Via di Po, N. 29, casa dell'Ospizio di Carità

Laboratorio di strumenti di precisione per **Geodesia, Fisica, Matematica, ecc.**

Assortimento di articoli pel disegno.

Nello stesso laboratorio si eseguisce pure qualsiasi lavoro di meccanica su disegno o modello, a prezzi discreti. 4247

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 7 novembre 1868.

STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 26 ottobre al 7 novembre 1868			
Firenze	2,240,117	516,364	2,756,481
Genova	4,627,199	481,066	5,108,265
Milano	3,218,031	634,912	3,852,963
Torino	3,279,415	1,158,190	4,437,605
Venezia	599,642	62,618	662,260
Alessandria	259,957	89,536	349,493
Ancona	481,823	27,032	508,855
Ascoli-Piceno	29,738	21,778	54,511
Bari	500,262	74,220	574,482
Bergamo	157,680	111,499	269,179
Bologna	704,244	96,853	801,097
Brescia	224,768	222,292	447,060
Carrara	201,528	5,269	206,797
Chieti	114,372	15,176	129,548
Como	214,369	49,965	264,334
Cremona	37,172	63,309	100,481
Cuneo	83,502	71,531	155,033
Ferrara	495,780	22,144	517,924
Foggia	52,938	8,800	61,738
Forlì	75,670	14,239	89,909
Lecce	20,933	35,224	56,157
Lodi	30,811	29,427	60,238
Macerata	49,846	23,188	73,034
Mantova	8,249	12,462	20,711
Modena	64,451	115,156	179,607
Novara	94,645	93,312	187,957
Padova	68,045	101,766	169,811
Parma	181,641	117,286	298,927
Pavia	47,447	49,878	97,325
Perugia	331,823	10,888	342,711
Pesaro	124,094	18,317	142,411
Piacenza	199,595	47,115	246,710
Porto Maurizio	120,024	79,946	199,970
Ravenna	226,603	13,589	240,192
Reggio nell'Emilia	83,037	136,669	219,706
Salerno	214,569	68,986	283,555
Savona	125,170	560	125,730
Teramo	27,814	29,144	56,958
Udine	75,733	50,928	126,661
Vercelli	234,512	54,318	288,830
Verona	103,844	221,298	325,142
Vicenza	53,315	15,588	68,903
Vigevano	63,977	70,995	134,972
TOTALE	20,053,390	5,145,843	25,199,233
QUINDICINA dal 19 al 31 ottobre 1868			
Napoli	2,009,686	668,918	2,678,604
Palermo	937,323	564,222	1,501,545
Aquila	62,978	135,939	198,917
Avellino	88,850	34,318	123,168
Cagliari	541,436	144,580	686,016
Caltanissetta	187,204	46,762	233,966
Catania	349,482	65,872	415,354
Catanzaro	116,846	119,351	236,197
Cosenza	101,161	235,773	336,934
Girgenti	140,241	132,054	272,295
Messina	1,267,719	83,717	1,351,436
Reggio di Calabria	237,260	247,777	485,037
Sassari	127,025	100,369	227,394
Siracusa	290,485	13,212	303,697
Trapani	54,749	49,408	104,157
TOTALE GENERALE	26,565,895	7,788,115	34,353,950

4605

Città di Pinerolo

Dazio di Consumo

Essendo rimasta deserta l'asta pubblicatasi per il giorno d'oggi, si procederà ad un nuovo incanto per l'appalto di questi dazii di consumo governativi e comunitativi, unitamente all'esercizio del diritto di peso grosso, alle ore 10 mattina di lunedì 16 novembre prossimo, nella solita sala consulare di questa città, e qualunque sia il numero degli oblatori.

Il relativo avviso d'asta è stampato e pubblicato in data d'oggi.

Pinerolo, 31 ottobre 1868. 4614

Città di Susa

Venerdì 27 novembre alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nella sala consolare di questo Palazzo di Città, l'incanto col metodo delle candele per l'appalto dell'esercizio dei dazi di consumo governativi e comunali non che del diritto di peso pubblico pel biennio 1869-70 in aumento al prezzo annuo di L. 55[m.

Si ammetteranno le offerte mediante deposito in danaro od in titoli del Debito Pubblico al portatore per l'ammontare del decimo del prezzo annuo d'appalto oltre a L. 500 per le spese d'incanto, e sol quando siano fatte da persone di notoria probità e solvibilità.

Il termine per l'aumento del vigesimo, abbreviato a giorni 7, scade al mezzodì del giorno 4 dicembre p. v.

L'avviso d'asta è pubblicato colla sua data del 10 corrente, e nella segreteria civica in tutti i giorni alle ore d'ufficio trovansi visibili i capitoli dell'appalto e documenti relativi.

Susa, 10 novembre 1868. 4730

4710 NEL FALLIMENTO

delli Felice e Gioanni fratelli Novara già confettieri in Torino, via Borgonuovo, N. 38, ed in via Nizza, N. 8.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Tancredi Schiapparelli alli 10 di dicembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 7 novembre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

CANALE CAVOUR

Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti.

(Prima convocazione).

Gli azionisti della Compagnia Generale dei canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour) sono invitati ad intervenire all'assemblea generale *straordinaria*, che a mente dell'art. 33 dello statuto sociale si terrà in Torino il giorno 30 novembre p. v., ad **un'ora** pom., nel locale della Borsa.

Ordine del giorno:

1° Deliberare sopra un progetto di concordato da proporsi alla massa dei creditori che saranno a tal uopo convocati dal tribunale di commercio;

2° Nomina di una Commissione:

A Per rappresentare la Società nel concordato con addivenire alle occorrenti stipulazioni per l'esecuzione del detto progetto.

B Per rappresentare la Società nella convenzione a stipularsi col Governo in base alle varie disposizioni del concordato di cui sopra.

Avvertenze.

Il deposito delle azioni secondo il disposto dell'art. 30 dello statuto, dovrà essere effettuato 10 giorni prima dell'adunanza, e così a tutto il 20 novembre.

I mandati di rappresentanza tra azionista ed azionista di cui è menzione allo stesso articolo 30 saranno presentati in Torino per la vidimazione non più tardi del giorno 28 novembre a mezzodì.

Sono incaricati per ricevere i depositi

A **Torino**: Banco di Sconto e Sete;

A **Milano**: Banca Ponti;

A **Londra**: All'Ufficio sociale;

A **Parigi**: Société Générale de Crédit Industriale e Commerciale.

Torino, 28 ottobre 1868.

4351 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. conte Luigi Franchi di Pont e Chianale residente a Torino, il tribunale civile di Cuneo con sua sentenza 29 agosto ultimo, autorizzò la vendita degli stabili infradescritti a pregiudicio del signor Mattalia Gioanni Battista fu Bernardo residente a Centallo, e della prole nata e nascitura dallo stesso Gioanni Battista Mattalia rappresentata dal suo curatore speciale sig. causidico capo Vincenzo Rovere esercente in Cuneo, e dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti beni, delegando per l'istruzione di tale giudizio il sig. giudice avv. Villania, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del relativo bando.

Con ordinanza presidenziale delli 2 ottobre p. p. si fissò per l'incanto di detti beni l'udienza del sullodato tribunale delli 16 dicembre p. v. ore 11 antimeridiane precise.

Con altra ordinanza presidenziale delli 12 detto ottobre sull'instanza delli signori Giuseppe ed Antonio fratelli Ansaldi intervenuti, si mandarono comprendere fra le spese di subasta, le spese dai medesimi fatte nel giudicio di espropriazione iniziato contro gli stessi attuali debitori.

La vendita avrà luogo in due lotti di cui il primo è composto di case, corti, campi, alteni, prati, boschina, saliceto e orti, alla sezione A, nelle regioni di Messonania o Papanio, in territorio di Centallo, alli nn. di mappa 637, 638, 641, 642, 643, 645, 647, 848, 850, 851, 852, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, del complessivo quantitativo di ettari 7, are 49, cent. 48.

Ed il secondo è composto di una casa nel concentrico di Centallo, regione Villa, sezione F, di are 2, cent. 80, col n. 326 di mappa.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dallo instante offerto L. 4900 per il lotto primo e di L. 2300 pel lotto secondo e sotto l'osservanza delle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 28 ottobre p. p., autentico Fissore cancelliere.

Cuneo, 4 novembre 1868.

4656 Pellegrini Gioanni p. c.

4706 FALLIMENTO

di Bena Gioanni.

Il tribunale civile d'Aosta f. f. di tribunale di commercio, con sentenza in data del 6 novembre corrente (registrata per originale con marca da L. 1), ha dichiarato il fallimento di Bena Gio. del fu Germano, mercante in Lasalle, delegato il signor giudice Chianea alla procedura relativa, ordinato l'apposizione dei sigilli, nominato il sig. Chabloz Agostino Sulpizio, proprietario, domiciliato a Lasalle, sindaco provvisorio determinato il giorno 16 novembre corrente, ore 11 antimeridiane in una sala di questo tribunale, in cui i creditori si raduneranno davanti il giudice delegato per la nomina dei sindaci definitivi.

Aosta, 7 novembre 1868.

Il cancelliere del tribunale
Beauregard.

SOCIETÀ DEGLI ESERCENTI

per la riscossione del Dazio-consumo di Torino.

L'Assemblea degli azionisti è convocata in adunanza straordinaria pel 14 corrente, ore 2 pomeridiane, nel teatro Vittorio Emanuele, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nuovo appalto pel biennio 1869-70.

2. Continuazione della Società pel detto biennio.

Il Presidente dell'Amministrazione
4785 Giorgio Tommasini.

Torino — Tip. C. Favale e C.